PROGETTO "DELLE DONNE DI CUI NON SI SA"

FINALITA':

Promuovere la cultura del rispetto nei confronti del mondo femminile, attraverso un continuo scambio e dibattito promosso dalla provocazione teatrale. Creare una rete di sensibilizzazione e consapevolezza, illuminando la scena con un faro sempre puntato.

OPERA PROPOSTA:

La proposta culturale che anima il descritto progetto, trova il suo copione nella silloge poetica **"Ogni Abuso sarà punito",** un libro pubblicato nel mese di Dicembre 2019 dalla Casa Editrice TraccePerLaMeta e pluripremiato a concorsi letterari Nazionali ed Internazionali (www.fabioclerici.it). L'autore Fabio Clerici diviene narratore di storie reali, interpretando in poesia, interviste fatti di cronaca e accadimenti che hanno come denominatore **"L'abuso"** nella sua accezione più estesa, ed in particolare le violenze di genere. Un libro che involontariamente precorreva l'abuso pandemico e di cui ne sfiora alcuni aspetti drammatici. Una poesia incisiva, senza orpelli stilistici a tratti violenta, esplicitata in forma quasi narrativa.
Trattasi di un libro a " lettura facilitata" in quanto accorgimenti quali grandezza del carattere, giustificazione ed interlinea del testo sono atti a facilitarne la lettura *a **soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) un disturbo dell'apprendimento che rende difficile la decodifica del testo scritto.***

PRESENTAZIONE DEL LIBRO CON LETTURA DI ALCUNI PASSI SIGNIFICATIVI:

Si propone una presentazione dell'opera mediante interazione con il pubblico e lettura da parte dell'attore Lino Fontana di alcuni passi significativi della silloge, al fine di stimolare il dibattito, facendo luce sui problemi della violenza di genere. A richiesta è possibile far intervenire figure professionali specifiche (psicologo, criminologo, grafologo) le quali risponderanno alle domande dei presenti. Le letture coprono la durata temporale di circa un'ora con **musica e proiezioni multimediali** che rafforzano il significato emotivo della parola.
L'incedere di visioni e i mutamenti di passo narrativo, trasportano lo spettatore in un caleidoscopio di situazioni che si insinuano "nell'irreale realtà" dove le esperienze personali emergono come sul lettino di uno psicologo, pronte per essere restituite con incisa emotività dall'attore, che naviga fra gli abusi di genere, commessi ai danni di donne duramente provate. Uno spettacolo di cronaca e di formazione.

COSTI E ATTREZZATURA:

L'attore e gli altri soggetti coinvolti nello spettacolo o presentazione **non percepiscono alcun compenso**. La sola richiesta è quella che nel luogo dell'evento si possa proporre agli spettatori la vendita del libro **"Ogni Abuso sarà punito"**. Gli attori (che riusciranno a mantenere le previste distanze sociali) dispongono di un'attrezzatura di massima **(audio e video)** che permette di concretizzare l'evento in autonomia anche in assenza di sale o teatri attrezzati.
In caso di trasferimento in luogo lontano dalla città di Milano, verrà richiesto per lo staff (da due a cinque persone) un rimborso spese di eventuale vitto e alloggio, concordato volta per volta.

COLLABORAZIONI:

Il progetto **"Delle donne di cui non si sa"** è un'idea dello scrittore Fabio Clerici e vede la collaborazione dell'Associazione e Casa Editrice TraccePerLaMeta di Busto Arsizio.

Il poeta che si occupa di problemi sociali, in particolare della violenza nelle sue diverse forme, maneggia una sostanza viva e in qualche modo esplosiva. Nella prosa, chi scrive può fare la stessa cosa ma riesce a prendere le opportune distanze. Chi fa poesia, no. Qualsiasi cosa descriva è costretto, volente o nolente, a finirci dentro.

Un poeta non è né sarà mai un cronista, quando scrive qualcosa in versi. Non può trattare di certe cose, distaccandosi emotivamente da quello che dice. Non può denunciare, senza essere coinvolto direttamente, senza, in un certo senso, sporcarsi le mani. **Fabio Clerici** questo lo sa bene e non teme di esporsi.

Il suo libro di poesie "*Ogni abuso verrà punito*", edito dalla Casa Editrice e Associazione "**Tracceperlameta**", tratta della violenza, della sopraffazione di una persona sull'altra, del più forte nei confronti del più debole, in genere, la donna, il minore, il disabile ma anche la natura, gli animali; tutti quelli che l'autore definisce gli "invisibili".

Che girone è quello della violenza, in particolare quella domestica?

E' davvero un girone infernale. Da quella angusta e tetra porta di ingresso che pochi si azzardano a varcare, perché censurata o repressa, si entra in una zona oscura, primigenia della psiche umana, nella quale si annidano pulsioni, istinti primordiali, ossessioni dove la follia balla in modo osceno tra **Eros** e **Thànatos**.

La poesia di Clerici, oltre alle metafore, quella del pozzo, ad esempio, (*Il pozzo è lì ove le paure nascon*o) è ricca di immagini forti che ricostruiscono visioni degenerate (*boccone pregiato di un istinto malato*) anche dalla parte di chi le infligge, soffrendo esperienze passate (*Non amo quelle creature/ma idolatro di loro le movenze/ricordando di me la caliginosa infanzia*) ma, nel contempo, riuscendo a mettersi dalla parte della vittima (*Non me ne sono accorta,/forse sono già morta*).

Anche altre sono le risorse stilistiche della sua poesia: quelle fonetiche come l'allitterazione e l'anafora, quelle sintattiche come parallelismi e reiterazioni, anche se, considerati i temi trattati e la proterva esigenza di radicarsi alla cruda realtà, senza retorica, senza abbellimenti, senza infingimenti, tutto è coperto da un velo, talora pesante, di fatalistica tristezza.

D'altra parte, solo un poeta coraggioso e determinato come **Fabio Clerici** poteva muovere i suoi passi in questa landa desolata e inesplorata

senza timori. Se lui vi entra non è per fare un reportage, o una analisi sociologica o storica. Queste cose non rientrano nella sua prospettiva. Lui è lì, davanti a certe drammatiche esperienze, per coglierne il dolore, la sofferenza, l'umiliazione, i pianti, i lamenti...

Cosa ci racconta Clerici?
Storie vere, di ordinaria depravazione ma anche di riscatto. E lo fa, come abbiamo visto, entrando nella mente contorta dei pedofili, nelle spire allettanti del web, esaminando il fenomeno dello *Jugendamt*, della violenza del branco, dell'infibulazione. Affiancando a storie con protagonisti ben individuabili (*Noa Pothoven*), immagini di altre storie comuni: il lavoro silenzioso del poliziotto che indaga sui reati informatici, esaminando le parti più torbide del web, i viaggi del sesso, ecc.
Il libro di Clerici è diviso in tre parti, la seconda si intitola le "*Donne di cui non si sa*", la terza "*Nuovi casi e cose*". Qui le poesie riguardano problemi di *stalking*, alcoolismo, consumismo compulsivo, ambienti reali, ricettacoli di droga, come il boschetto di Rogoredo, violenza sugli animali, fino a ricordare (per non dimenticare mai) il male più grande, cioè l'abuso di potere, che è la "*radice di ataviche tirannie*" e quindi i campi di concentramento nazisti, il famigerato Binario 21 e la più grande delle violenze, anche se la più subdola di tutte, l'**indifferenza**, che molto spesso colpisce senza alcuna esclusione tutti noi.
La denuncia raramente è esplicita nella poesia di Clerici (*Denuncia, perché/l'amor possesso non è*) ma deve scaturire come reazione in chi legge, come moto di riprovazione, di rifiuto spontaneo di fronte all'inumanità e all'atrocità di certi comportamenti (*abusarono/fra risa e ludibrio/di quel corpo di plastica*).
Il poeta, facendo ricorso a un lessico comune, scarno, ruvido, vuole far arrivare al lettore il contenuto fortemente emotivo delle sue composizioni, condividerlo per poterlo superare insieme. Per poterne uscire catarticamente, senza finirne imbrattati.

Insomma, la poesia di Clerici si addentra nell'abisso, nell'ignoto, percorre vie impervie e inesplorate, inventa sistemi espressivi che possano dare voce a realtà inesprimibili altrimenti, lo fa con estrema cautela e sensibilità, perché sarebbe facile esserne risucchiati, sprofondare addirittura in esso ma alla fine il poeta è sempre in grado di riemergere, ci indica un senso, una via d'uscita, un'idea di speranza (*La scimmia diviene il magnifico cigno*).

Inutile negare, che leggendo le sue poesie usciamo da questa esperienza diversi. Il poeta ci ha fornito armi nuove. Abbiamo respirato, quasi fino a rimanerne intossicati, il suo disagio, la sua sofferenza, mentre ci presentava con la viva crudezza delle sue parole, una società confusa e dolente ma non ci è sfuggito il suo messaggio. *E se in fondo siamo tutti formiche, schiacciate/ dal lato oscuro della nostra esistenza, siamo anche... eroi di tutti i giorni,/combattiamo l'ignoranza/affrontiamo l'impotenza...*

CONDIVIDI:

CONTATTI:

mail: fclerici1@tin.it

www.fabioclerici.com,

cell. 3920075989

